

Note conclusive

Il 2009 è stato l'anno nel quale l'economia mondiale è stata colpita dalla recessione più grave dal secondo dopoguerra. La gravità della crisi è risultata accentuata dal fatto che si sono contemporaneamente verificate due condizioni: una generalizzata e diffusa caduta del prodotto ed una recessione che si è manifestata contestualmente nella maggior parte delle economie mondiali. Il punto di minima del ciclo è stato raggiunto nella maggior parte dei Paesi tra il primo ed il secondo trimestre del 2009. A partire dai primi mesi dell'anno tuttavia hanno iniziato ad ampliarsi le divergenze nelle *performance* economiche, determinate soprattutto dalla diversità dei tempi di reazione. In questo contesto l'Italia si è posizionata tra i paesi con la *performance* più deludente, avendo registrato una contrazione del prodotto superiore al 6 per cento in un biennio (il 2008-2009), dopo essere stata il paese a minor crescita nel precedente. I primi segnali di ripresa, che hanno cominciato ad interessare soprattutto gli Stati Uniti e le economie asiatiche e, in forma più contenuta, alcuni paesi europei, hanno interessato in modo molto marginale, nella seconda metà del 2009, l'economia italiana.¹

L'intensità della crisi ha infatti fortemente segnato il tessuto produttivo italiano, la recessione ha colpito con particolare durezza l'apparato industriale: gli investimenti si sono contratti di circa il 18%, la produzione industriale di oltre il 25%, il prodotto interno lordo del 6,4%. Si tratta di una situazione che ha riguardato anche gli altri paesi in ambito europeo anche se, a causa del periodo di più bassa crescita economica che ha mediamente caratterizzato la nostra economia prima che intervenisse la crisi, la flessione dell'attività produttiva ha comportato un arretramento nel tempo del PIL italiano superiore a quello sperimentato negli altri paesi europei.²

¹Cfr. CNEL "Rapporto sul mercato del lavoro 2009-2010" (luglio 2010).

² Cfr. ISAE Istituto di studi e analisi economica "le previsioni per l'economia italiana", febbraio 2010

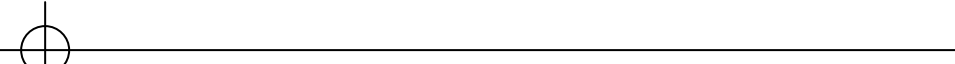
Anche secondo le analisi della Banca d'Italia³ si è assistito nel 2009 ad un flessione del PIL italiano del 5%, cui hanno contribuito in misura significativa il crollo degli investimenti e la contrazione dei consumi conseguente alla caduta di oltre due punti percentuali del reddito disponibile. Si tratta di uno scenario del quale occorre tenere conto anche analizzando le dinamiche del mercato del lavoro: da questo punto di vista, anche in considerazione della sempre più rapida variazione dei contesti di riferimento, i dati sull'offerta vanno analizzati cercando di acquisire una visione prospettica dei fenomeni sulla base degli elementi (in verità sempre più scarsi e scarni) di cui si dispone per leggere la realtà. Assumendo questa ottica diventa possibile evidenziare quali sono le aree di maggiore sofferenza, così come si riesce meglio a comprendere come, trattandosi di una crisi strutturale, i tempi di recupero non si presentino certamente brevi.

Osservando gli ultimi dati disponibili sia a livello nazionale che regionale ligure (riferiti all'anno 2010) si evidenzia come le condizioni del mercato del lavoro siano andate gradatamente deteriorandosi:

- diminuisce l'occupazione
- le tipologie contrattuali prevalenti sono a tempo determinato o flessibili (lavoro a chiamata o intermittente, a progetto, somministrazione, occasionale)
- aumenta la disoccupazione
- raddoppia la Cig in deroga, aumentano i lavoratori in mobilità
- il tessuto economico appare particolarmente fragile soprattutto in riferimento alle imprese artigiane

Per quanto riguarda più specificamente la Liguria, se da una parte si evidenzia come l'impatto della perdurante crisi economico-occupazionale abbia mostrato, in Liguria caratteri meno marcatamente negativi sotto il profilo occupazionale, sia rispetto al dato medio nazionale che alle dinamiche del Nord Italia, continuano tuttavia a permanere segnali di sofferenza sotto il profilo della disoccupazione, segnali che riguardano soprattutto le componenti tradizionalmente più deboli come le donne e le persone (non più necessariamente soltanto giovani) alla ricerca di una prima occupazione.

³ Cfr. Banca d' Italia "Bollettino Economico n.60/aprile 2010



Elementi di preoccupazione sono costituiti dalla crescita sempre più significativa dei contratti di lavoro flessibile, dal ricorso sempre più marcato agli ammortizzatori sociali, in particolare alla Cassa Integrazione in deroga, dalla progressiva marginalizzazione delle donne che fino alle precedenti rilevazioni avevano comunque mostrato una certa tenuta sotto il profilo occupazionale (sicuramente anche in relazione alla tipologie contrattuali loro applicate).

In conclusione, pare di poter affermare che non soltanto la crisi appare in Liguria ancora chiaramente evidente, ma che sta procedendo attraverso la sistematica erosione di un tessuto occupazionale ed economico i cui riflessi sociali si stanno già pesantemente manifestando.

